

Prefazione

Sergio Onger

Se ha un senso celebrare gli anniversari è perché ci ricordano la parte migliore della nostra storia. E oggi, in Lombardia, il bicentenario della nascita di Gabriele Rosa è occasione quanto mai necessaria di riflessione. Allievo e seguace di Carlo Cattaneo, fu come lui un fervente repubblicano e un sincero democratico, attento all'economia e alla tecnica, come alla politica e alla letteratura. Abbiamo tutti più che mai bisogno di ricordare quale Lombardia avessero in mente questi uomini.

Figlio di un fornaio di Iseo, Rosa dovette ben presto abbandonare gli studi per aiutare nel lavoro il padre. Continuò però da autodidatta e, come molti giovani della sua generazione, si avvicinò al pensiero politico di Mazzini. Arrestato nel 1833 e condotto in carcere a Milano, finì per confessare al feroce inquisitore Zajotti la sua partecipazione al movimento mazziniano. Nel 1835 venne condannato a tre anni di carcere duro divenendo il più giovane dei detenuti italiani allo Spielberg, dove conobbe numerosi patrioti e intraprese lo studio del greco e del tedesco.

Ritornato a Iseo nel 1838, continuò a formarsi un vasto bagaglio di conoscenze, che spaziava dalla storia alla politica, dall'economia alla statistica, dall'agricoltura alla geografia, dall'archeologia alla linguistica.

Sposatosi nel 1842, mantenne la moglie e la figlia Erminia con un modesto lavoro da scrivano. Allo stesso tempo iniziava la sua carriera di pubblicista sui «Commentari dell'Ateneo di Brescia», grazie all'amicizia con Luigi Lechi, sul «Giornale della provincia di Bergamo», sulla «Rivista Europea» di Carlo Tenca, ma soprattutto sul «Politecnico» di Cattaneo, dove pubblicò nel 1843 il suo primo saggio originale: una storia delle miniere di ferro lombarde.

Iniziava così la lunga amicizia con il grande intellettuale milanese, di cui diventerà discepolo devoto e curatore delle opere, e che fu determinante nella maturazione politica in senso repubblicano, democratico e federalista. Ebbe in quegli stessi anni i suoi primi riconoscimenti ufficiali in patria, divenendo prima socio dell'Ateneo di Brescia e poi di quello di Bergamo.

Presente alle Cinque giornate di Milano del 1848, all'insurrezione di Bergamo e alle Dieci giornate di Brescia dell'anno seguente, ebbe modo di frequentare i maggiori patrioti italiani, ottenendone stima e considerazione. Sorvegliato politico, continuò la sua attività di pubblicista nei difficili anni Cinquanta, collaborando al «Crepuscolo» di Carlo Tenca e al prestigioso «Archivio storico italiano» di Giovan Pietro Vieusseux.

Con la liberazione della Lombardia nel 1859, entrò a far parte della giunta del Comune di Bergamo e venne nominato presidente del Comizio agrario e della Società industriale di quella città. L'anno seguente fu nominato provveditore agli studi della provincia bergamasca. Nel 1864 lo si incontra tra gli ispiratori della Società operaia di mutuo soccorso di Iseo, dove tornò a vivere due anni dopo, iniziando un'intensa attività pubblica a Brescia, come consigliere provinciale e presidente dell'Ateneo.

Rosa, come il suo maestro Cattaneo, fu attento a non disgiungere il sapere dalle sue applicazioni pratiche. Nella sua lunga, esemplare e disinteressata esperienza politica e amministrativa si batté per la modernizzazione del Paese, affinché lo si dotasse di qualificate scuole tecniche, si censissero le sue risorse naturali al fine di un adeguato sfruttamento, si importassero le macchine e le innovazioni tecniche in uso nel nord d'Europa.

Pur legato a un uomo di governo come Giuseppe Zanardelli, non abdicò alle sue convinzioni politiche, rimanendo fermamente repubblicano e anticlericale. Curioso e costantemente aggiornato, fu vicino al mondo del lavoro, al nascente movimento operaio, fino a guardare con interesse, negli ultimi anni della sua lunga vita (morì nel 1897), i primi passi del socialismo italiano.

Per celebrare il bicentenario della nascita del grande iseano, l'Ateneo di Brescia e l'Ateneo di Bergamo, in collaborazione con il Comune di Iseo, hanno organizzato tre giornate di studio a lui dedicate che si sono tenute a Iseo presso il Castello Oldofredi il 9 novembre, giorno della nascita, a Brescia presso l'Ateneo il giorno seguente e a Bergamo presso l'Ateneo il 14 novembre 2012. I testi che vengono qui pubblicati sono le relazioni presentate a quegli incontri. Manca all'appello il solo contributo di Mariano Comini su "Rosa e la propaganda del Risorgimento".